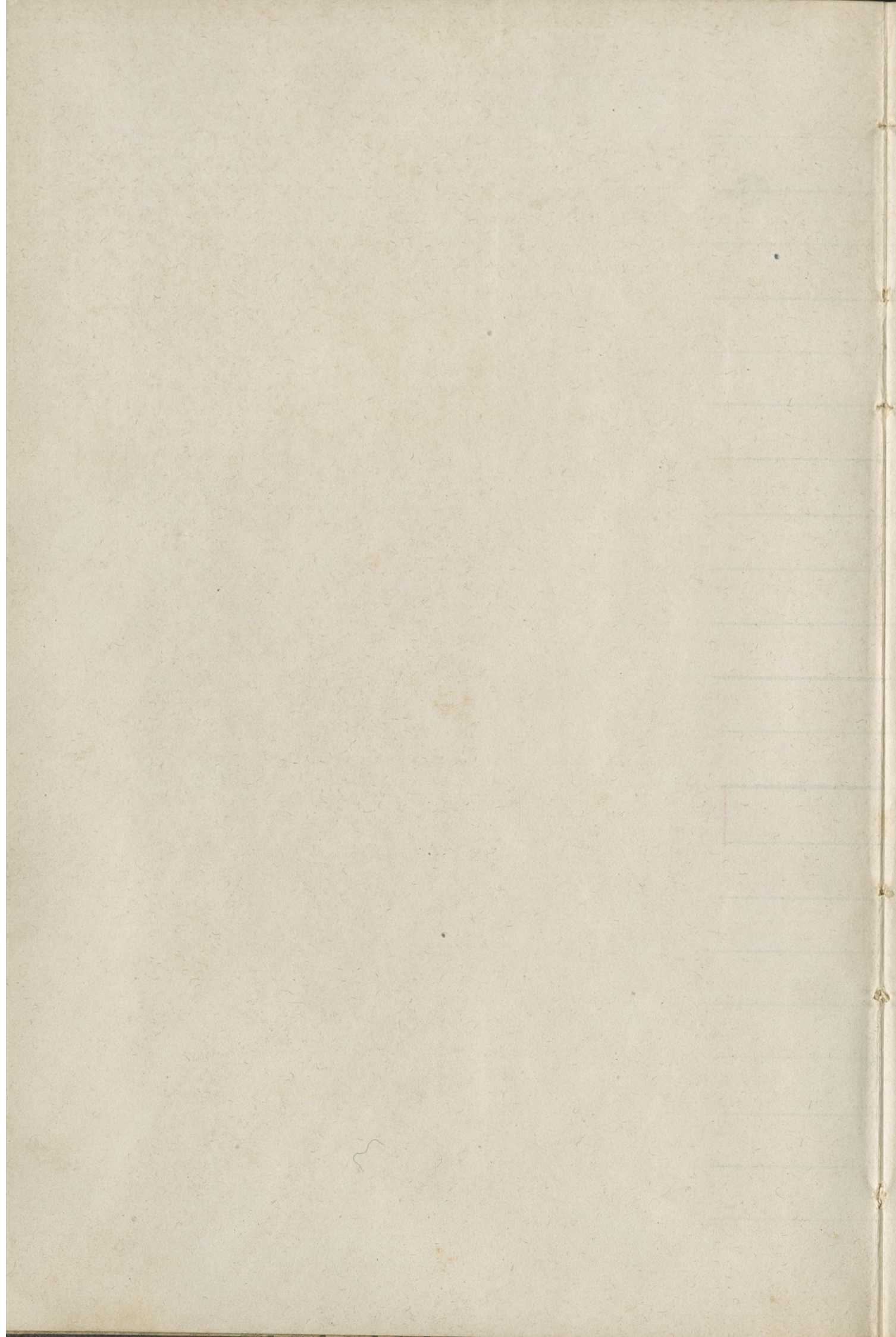


ARCHIV. UNIV. GREG.

N. 23-II-C



Drums (C)

1^o Viaggio a Torino pel metro ^{Agosto} 1870)
ritornando la Riviera (contando p. 24.

Viaggio in Sicilia (1870 ottobre
nel l'Espresso p. 27 n.

affari dell'In. Riv. pr al l. Soc. Ne
di professori nel 1871 contro Döllinger.
p. 52 n.

1870

Diario del viaggio fatto a
Parigi per assistere alla conferenza
metrica.

L'invito a questa conferenza era
venuto alla S. Sede per mezzo dell'
ambasciatore francese, che comunicò
al Card. Antonelli una lettera del
Duca di Grammont in cui diceva che
l'imperatore aveva risoluto di tenere
una conferenza internazionale per
risolvere le recenti difficoltà nate
nel metro; e perciò la S. Sede fu
con invitata a inviare un dotto
per suo rappresentante. Il card.
Berardi min. del Commercio mi
mandò a dirlo, e mi lesse
la lettera di Grammont, o mi
disse che me la recitava di
fuo il viaggio. Risposi che se
ciò pareva al S. Padre, ben
volentieri. - Mi disse che gli
pareva bene che io andassi

occorra, e io mi perche l'opera
per viaggio di nostri era 300 franchi
per arrivare a Parigi, e due con
le spese accessorie, andando e tor-
nando si richiederebbero 700 fr.

Inoltre che si poteva profittare di
questa occasione per far campionario
il nostro metro che ha servito per
la base sull'appia al metro compri-
ne degli antichi, cosa che certamente
in questa occasione sarebbe desiderabi-
lissima.

Così fu concluso. Poi venne l'
invito di andare alla conferenza
di Vienna per la misura dell'
arco di Meridiano, che doveva comin-
ciare ai 19 Ore e perciò come
fu stabilito da finito a Parigi
si sarebbe andato a Vienna.

Intanto scoppiata la guerra
tra la Prussia e la Francia, come
una bomba inaspettata, e alla

famiglia veramente francese tutta l'Europa era in fuoco.

Era naturale che non ci sarebbe più fatto nulla, e perciò fu scritto al Gen. Morin, ma questi rispose che tutto sarebbe andato come prima e senza nessun ritorno per la guerra.

Quindi feci i preparativi, ma sempre con riserva fino al giorno di Martedì 2 corr. in cui fui dal Papa per presentargli i lavori dell'osservatorio, e l'opera culturale, e congedarmi. All'espressione che io gli feci di un poco di dispiacere di lasciar Roma in questi momenti, Egli mi replicò: Che? avete paura - No! S. Sede ma non posso negare qualche apprensione — Ah niente paura andate pure con coraggio. Dio sarà con noi; più gli uomini ci negano il loro aiuto, e più

noi l'avremo forte da Dio. E che
non credete Dio più forte di Napole-
one? fatevi coraggio, e andate
e fatevi onore, come sapete fare.
Ho piacere che vi sia qualche
ecclesiastico che nelle cose di guerra
sappia contenere l'onore della chiesa.

Compartito da questo discorso
partii il giovedì seguente la corr.
partendo alle ore 9 1/2 dal S. S.
e alle 2^{or} da Civitavecchia.

La traversata fu penosa apai-
ma non ebbe timore e solo un
gran mal mare; ma era male
generale; la maretta era forte
e il cielo nuvoloso e fresco. Si
partì apai col vapore e non
si arrivò a Marina che alla
11 1/2 pon. onde si stette nel
vapore, ma senza poter dor-
mire per la paura del rumore,

e per le pulci. La mattina se-
guinte 6 sbarcai e andai a cap-
pottin a la Mission de France,
e di là partii alle 10 per andare
al treno espresso che mi portò a
parigi la mattina del 7 a 5 or and.

Era domenica e trovai la
città tutta scorseggiata per le
scorrette trovate dai ~~contadini~~ prop-
riani. La cosa era seria. Ma-
rathon aveva perduto una batta-
glia, fessord era separato e
battuto. Il nemico col servizio
francese. La cosa doveva esser
più seria che non poteva, quando
si proclamava Parigi in stato
di asedio, e di urgente difesa.
Si convocavano le camere e
erano abbassati altre mura,
e scoraggiati e il sentimento di
tutti era di gran dolore. Per
qui si vedeva la differenza

In le giornate di pochi
giorni fa e la realtà delle
cose. Una benedizione da non
fare loro male, e ne sapranno
profittare.

8 ag.

Si ha la notizia ufficiale della
lega all'Italia che dona 100
mila uomini. Era dunque vera!
E' il prevo? — Sare' buona! — lo
vedremo ma...

A mezzodì oggi e' stata la
prima riunione. Sono arrivato
al convento mezzo ora prima,
e mi hanno mostrato i grandi
lavori fatti per la costruzione
di questi metri.

Una camera e' stata prepa-
rata in modo che da ora sara
radata e' mantenuta a zero
mediante un refrigeratore, che
e' composto da un bipresso come

la macchina per fare il ghiaccio.
~~Lo~~ solo invece dell'ammoriana
più usata l'acere solforico. Una
circolazione di questo gas alt-
rattivamente dilatato e condensato
produce il freddo in una camera
d'aria che si comunica alla
camera. Il compressore sta dentro
questa camera con tutti i suoi
esterni vincoli dentro con
specchi e riflessi. Doppia porta
cc. cc. La temperatura zero
è con ottanta molto certamen-
te, ma secondo me è
una pazzia. Era meglio la
temperatura di 13° Reaumur
meno certa, e più facile
a ottenere - Vi è una ~~macchina~~
bilancia a vuoto, vi sono
compressori cc. Di qui grazie
ma solo tutta piena di stru-
menti con Cicerone pronto a
spiegare tutto.

Arrivati a mezzogiorno si va alla
sala di riunione, ma non vi sono
che pochi membri i quali poi
vanno venendo. Dopo molte
ciarle si trovano presenti tra
quelli del comitato, Miller
Stunt, Irish, Hibner, Morris
Bresca, Fay, Moker, Mathieu

La discussione aperta si fa
con poche parole di M. Mathieu
il quale annuncia che attesa
le circostanze presenti il Mi-
nistro dell'istruzione pubblica
non può venire, come avrebbe
desiderato. La commissione infatti
non è completa per mancanza
di vari membri fedeli. Moker
propone di fare la creazione
di alcuni vicepresidenti, e
nomina Stunt, Keer, Irving...
ma questo non avendo pregio
non può aver successo.

Si legge una lettera di' Ains
in cui si scusa di non poter
venire, e inoltre alcuna varie
cosa nel modo da fare i' campioni
(che sono premature) esorta ad
aspettare i' proprii, e vuole
esser informato. — Gli si fanno
deferenze ma in fondo non e'
annunzio il suo modo di vedere
nel momento.

Stuart Hish e' Wild pre-
sentano una proposta di' aspettare
a far rivelazioni che si siano
i' fedeli; che si tratti solo di
cose generiche preparatorie, che
si faccia al governo l'istoria
di fare trattare tutte le ma-
terie e non solo quella del
melro, ma anche quella di
petti ecc.

Si discute oggi e' non si
conclude nulla. Solo si rimette
a domani la votazione

Secondo la proposta di Jarry.
L'anglois si vuole ridotto
adire che non può pensare
al metro, High e altri lo
appoggiano, ma in fondo vi
vede chiaro che i' l'elemento
soddisfa da circa a mandar tutto
a monte. D'altronde il pro-
gramma francese e' troppo
ristretto epi' vorrebbe lin-
giare a fare un metro i' Haite
che fare tale da poter rappre-
sentare il metro tipo di
degli archivi, in somma un
lavoro di copia.

Il P. Scelsi fa vedere che
sarebbe inconveniente che la
Commissione a' repubbli-
che aver almeno disegno
in massima i punti fonda-
mentali. opera che vi sono
molte cose relative all'impiego
del metro, che sono da

discutere, e che sono da opera-
rare, nelle quali la commissione
deve operare illuminata. Siccome
per. $\frac{1}{10}$ vi è il rapporto della
lega al metro da merita di opera
disegno, e non può trattarsi leg-
germente. Si deve fissare fino a
che galleria si può tener conto
questo rapporto, e come esatto.

Poi ritornano da capo e non
si conclude nulla. Manca una
direzione alla discussione.

Si fa vedere un metro di pla-
fino e iridio $\frac{1}{10}$ con due regoli
che si vedono a occhio. Vedremo
domani quale sarà la decisione
la seduta è convocata a 1.^a sera.

Dopo circa al 1.^o agosto
dove non vi è nulla di nuovo.
Costoro sono si' biocinizzati che
domandano di rinviare la scelta
di un membro della sezione ecolo-
gica a 3 mesi da d'ora!!!

Tutti hanno perduto la testa
anche gli ebrei, si peccano.
A giudizio della fiera di Londra
ha raccomandato di non cor-
rere e la procedura in pratica.
Le mitrailleuses francesi non
valgono più nulla. Il colosso
avrà una predale domani
e buono per noi. Certo che
a Roma non vi era tanta
costernazione alla vigilia di
mentana. I Prussiani cercano
a venire per i Boschi, ma
io credo che via una strada
qui entreranno per altra via.
Niente di a' della flotta che
c'è come se non esistesse. Oh
due frida appello! non dover
creduto mai di trovare un
popolo a' emulato! Quanto
poco ci vuole a Dio! Io comprendo
questo stato con quello di Roma
e dico Dio è grande! Viva la religione

9 Agosto
Si fa al Convegno la 2^a riunione,
vi sono alcuni di più e spe-
cialmente gli inglesi, e Henry
l'americano. Non si fa altro
che mettere alla votazione la
proposta di Krue che è 'però'
modificata togliendo le parole, qui
conferenti ... di Paris = Si fanno
altre discussioni ma poco conclusi-
ve e infine le 3 proposizioni
sono accettate all'unanimità. Si
trova presente M. Moustier a nome
del ministro da appiuvare la
commissione che si farà dal go-
verno ciò da ella deciderà, e
specialmente di completare ciò
che spetta al sistema, ed appre-
sare il chilogrammo.

Le feste non sono finite più, allora
alla camera si discute hieri l'aboliz-
zione dell'imperatore. Parigi è in
stato d'addio ma tutti fanno come
prima? Gran prodotti oggi ma
meno alle cantonate. Oh da mattina

30 agosto

Scelta gli archivi imperiali.

Il Direttore in fiocchetto viene a ricevere la commessione al cancelllo e la introduce nel palazzo che è veramente una magnifica fabbrica per l'uso di questi siti con un bel peristilio che circonda un piazzale ridotto a giardino.

Ci fa fare un lungo giro nelle gallerie per condurci alla sala principale dove è il famoso armario di ferro in cui si conservano i documenti e oggetti più curiosi. Fra gli altri ce ne sono di Colonia, che non avremo sufficatamente come ci provera.

Dopo molta fatica si riesce ad aprire, e bisogna di nuovo un chiavaro per aprire l'ultima della 3 porte che chiudono il prezioso tesoro. Infine fu aperto il portinello, e comprese la cassa sola in cui

è il metro con alcuni documenti
ad esso relativi di cui uno fu
tetto che dava i nomi di tutti i
comuni dell'epoca della re-
pubblica ma è indistinguibile. Vi
figurano molti italiani: casati
mascheroni, fattorini....
Il metro tipo è come quello dell'
Conservatorio. È di platino largo
25 cent. millim. grosso 4, ben lau-
rato e dritto quando si può
giudicare ad occhio, ma molto
~~più~~ flessibile in lunghezza. La
sua struttura appare compatta ma
vi sono varie spaccature di im-
perfetta saldatura, e soprattutto è
notabile una sola creatura for-
mata in quel che pare da una
pallida che l'aveva intorno lo-
confiata. È un fenomeno curioso.
Il platino non è puro, ma solo
martellato, e bruno

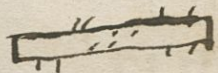
de testate furono soggetti di
un esame accurato con lenti.
Apparvero in esse evidenti,
segni di una lima, o altro
mezzo di abrasione che ha la-
sciato tracce sensibili a un
ingrandimento non parte cioè
non più di 4 diametri. Altri-
ciò vi sono dei pori ben visi-
bili, che i coningorii Retegali
chiamano inelli ma sono così
piccoli che appena vi può entra-
re la punta di un ago, e
non si usava mai tal mezzo
per campionare. La parte
centrale delle testate si liscia
e sono spuntati i segni della lima
coll'uso della pressione e l'altri-
to ~~de~~ confronti fatti. Di questi
esiste una nota ufficiale.

Si fece poi dal P. Seclui
un esame ottico nella forma

delle testate facendo riflettere da
opre come da ^{uno} specchio il raggio
diretto del sole, e si trovò che
la testata vicina alla palla riflet-
teva il sole in modo che dava
una semplice linea sparagnante
a una distanza di circa 4 centim.

~~+++++~~. Le ossa forse stata
piana la immagine riflessa sareb-
be dovuta esser in rettangolo
e pure non era. Quindi aver
un foro ben manifesto: era un
curva cioè concava cilindrica in
senso tale che l'ore della cer-
vita era nel senso della larghezza
del metro.

La seconda testata esposta
al sole diede nella carta un
rettangolo ben netto e compo-
nato, con un poco di l'avoratura, e
con punti brillanti corrispondenti
ai luoghi in cui il metro era
palato per abito in testa.



Vedeu' questa testata e' piana,
ma non e' uniformemente patida.

Fu fatto perciò lo stesso
esperimento al metro del
conservatorio, e ambedue le
testate di questo diedero una
immagine rettangolare molto mal
fornita e diffusa, talche
n' concludere che esse
non erano niente
affatto piane.

Da questo tutt' concluderemo
che non poteva più avere dubbio
che il metro degli archivi era
migliore che quello del conserva-
torio — che il metro ^{rispetto di} a testata
era con ciò spesso condannato,
— che stante le irregolarità del
metro campione degli archivi
e' meglio usare un mezzo
di confronto simile a quello
usato da Lenoir, — Ma non

si doveva fare il contatto in un
punto solo ~~ma~~ ma in molti
con un cilindro. — Che con quel
mezzo si sarebbe potuto ottenere un
metro a trait du rapprochement
il metro a bout.

Forse per nulla lottava del prin-
cipo verbale della veduta proceduta
una disunzione, per ribattere una
proporzione si ~~diceva~~ che diceva
essere dopo ~~questo~~ avendo il
pretendere il metro una ~~parte~~
parte del quadrante lungo, e fu
rimbucato per più ragioni.

1.^o perchè anche i costruttori
del metro sapevano le incertezze
della misura loro. / V. infatti
Delambre *Œuvres* c. Tom. III. pag.
135 che trova che il metro sarebbe
443.3076 mentre la commissione
l'ha fatto di 443.2959 e attribuisce
ciò al piccolo scollacciamento $\frac{1}{334}$
usato dalla com. invece del più vero $\frac{1}{309}$

Altre immettere con pure
da esso menzionate a pag
437. a cagione della penuria.
Sua che è un poco da
correggere. V. anche pag 430
ove si comparati notano le
irregolarità delle barre degli
orizzonti, e apprezzano le cause
dell' influenza delle monta-
gne, della irregolarità de' gradi
ecc. cose tutte da essi ben
conosciute)

Il gen. Morin richiama
le suddette cose, e Fairbrough
re- esor vero che nelle misure
e ufficialmente se credeva
dalla famosa definizione
del metro, ma che ciò fu
fatto per togliere quanto
era proibito in pratica le
irregolarità nazionali; e che
del resto i suoi autori non
si facevano punto in ciò illu-

sione alcuna. - Ed io lo credo
vero - così il Dr. Harkness
ritiene la mia espressione - La
quale però appiungere i' andu-
storicamente falsa, perché non
fu Bezel, ma Puciant du
nel primo si accorse degli er-
rori di calcolo che aveva com-
messo la commissione.

Seguono varie discussioni sul
modo di appurare il valore di
queste irregolarità delle testate
e dinanzi il valore al vero
in funzione di metro. Lamy
propone il microscopio, usando
la variazione di lunghezza
focale, ma pare che non vi
debba partire dai mezzi di
contatto. — La più credibile
per me sarebbe prendere una
media di più punti vicini
al mezzo, usando il metodo
antico, usando una leva a specchio.

Per questo fu fissata una
Commissione di 5 membri, cioè
Trecca, Müller, Thamer, Beer
e Hirth che proponevano
alla commissione generale questi
mezzi e vedeva dove applicarli.

Nel partire Thamer e
Hirth mi dissero fondo, che
con mezzi usati dai francesi
essi avrebbero trovato sempre
fatto l'accordo - questo è
un po' maligno disse io - ma
si replicarono qui, ci vorrebbe
il coraggio di dir loro che
questi mezzi non sono più
sufficienti - Ma chi opera per
ciò e disse? - Thamer era
infatuato dei metodi di
Reinhold, ma questo è già
un ciarlatano che vanta molto
e poi conclude poco. Vedremo
oggi che cosa salti fuori. La
seduta durò fino alle 4½.

Per studiare questi cose
 solviti la meglio con
 forse acci:
 Le ab e' la
 testata del
 metro, quando
 si getti un raggio
 varente eja se il metro e' più
 alto avremo una diversa divisione
 del raggio riflesso
 Forse anche l'interferenza potrà
 servire —



I fisica francesi che potrebbero
 esser utili, ora n' sono nascosti:
 pare da abbiamo paura; vi e'
 tutto qualche mistero

Se pure visitato il chilo-
 grammo, ma sola l'osservazione
 che esso e' ^{un poco} imperfettamente
 cilindrico, non si pote' dir altro
 esso e' in buono stato, come
 il resto

11 agosto

Letture al Conservatorio. Viene
il Gen. Ricci:

Si ricevono le proposte fatte
dal comitato per costruire il
nuovo metro, e che si riducono
1. a partire dal metro degli an-
dri vi riconosciuto sufficientemente
in buono stato per dare il
metro nuovo (non la decimillio-
nesima parte e) — 2. impo-
nere toccare il metro fino all'
arrivo della commissione defi-
nitiva. Le comparazioni defi-
nitive devono essere fatte con
palpi a cilindro all'uno
antico, e poi con palpi a
sfera. Si esaminare con opportuni
opportuni lo stato delle superfici,
mentre altri microscopici fotogra-
fici, ecc. e solo dopo questi
operare il poco di qualificazione

5. dopo tali studi sarà fissato il modo e come sia da definire la lunghezza del metro e in che punti si debba pigliare la misura.

Seguano poi altri ~~tre~~ punti di proposte di ricerca da riferire alla commissione, cioè

6. a) Il metro deve essere a segno o a testata, benché la questione sia già decisa pure si deve mettere.

7. b) la materia del metro

8. c) la forma e sue qualità.

9. d) se vi si debba mettere un termometro accanto che ne faccia parte.

10. e) come sostenere il metro e coi viti, o come albrimenti.

11. f) Studi sulle dilatazioni e coefficienti se siano per se stessi ovvero variabili; effetto delle correnti.

12. g) Effetto Natura del Comparatore e suo modo d'agire

13 - h) qual temperatura dare
reglioni perché quella a zero
non si crede la più comoda,
né la conveniente.

14. i) segue una grande lunga
discussione se debba smettere
un voto di rinviare la
base di melon o altra; ma
ciò a molti pare inutile; è
predicando il metro, quando
esso non fosse abbastanza con-
siderato dal metro degli
arabici; 2°. Le basi non han-
no precisione sufficiente per
ciò. 3°. vi possono esser le
movimenti nel terreno appai-
fatti e che passano senza
osservazione, specialmente in
casi utili. 4°. aggiungo io che
con questo non si avrebbe nulla
di buono per il metro perché la
base non fu misurata col

metro, ma alla testa, o piuttosto
alle origini famose, e per avere
da ora il metro e' ~~che~~ da ritor-
nare a campionare la testa.

Higley disse che s'è perduta
la testa del pera; ma pare che
non sia vero perché in posta
delambre, perciò il ragguaglio
le del Quinto disse che la
testa si conservava a Quinto.

Dopo molta discussione la
proposta passò con 10 voti
contro 8. (Sape l'approvazione molto
bighi si ritirava e fu in tutto
una vera scena da boulevard.)

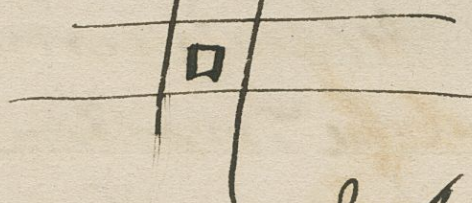
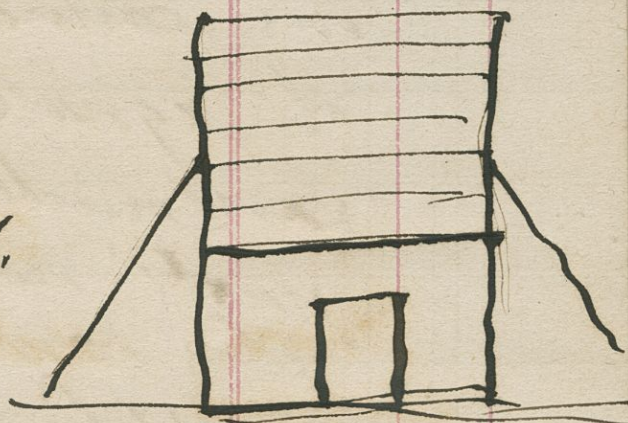
Si scelse infine un comitato
composto di membri degli Stati
forniti di migliori mezzi di
studio, cioè Inglese, francese,
prussiano, americano, Russo
onde preparassero gli studi per
la futura riunione.

Si decide infine di trattare
del chilogrammo si di seguito.
Le vedute finivano pure
con questa di dormire.

Ubbene non sia stata
una veduta definitiva tuttavia
era necessario farla, e intesa
semplice confermarla non si
sarebbe potuto esprimere tutta
la materia che vi è proposta
Esigendoci un gran numero di
ricerche e speranze per
rabbini, talché quelle fatte
dal Morin sono in nulla
in confronto del viaggio
fatto da ~~viaggi~~ ^{viaggi} non t'è mancato
io poi ho avuto occasione di
vedere i membri dell'associazione
e averne lumi sopra.

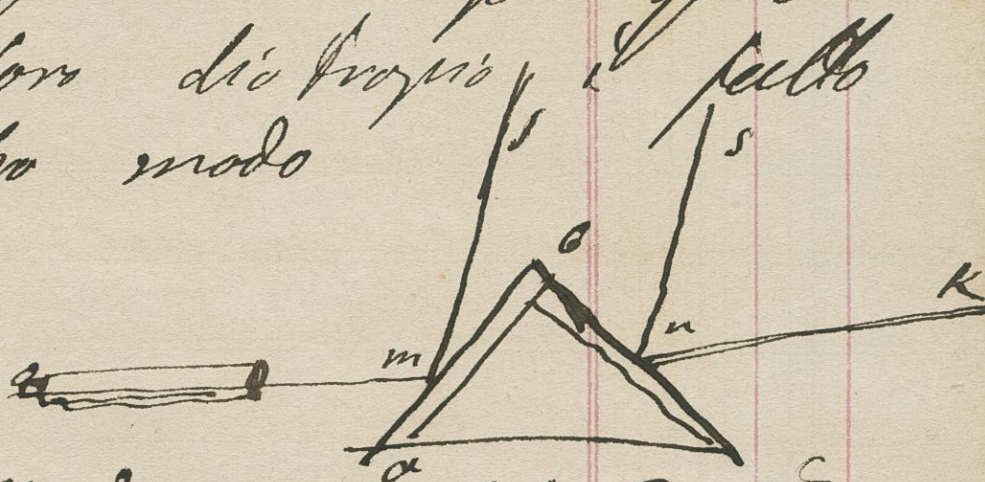
Il Col. - Levey mi disse
che i segnati da loro usati
erano un quadrato che
sosteneva alcuni secondi, e che

mettersi nel pilastro ben
centrato. Il quadrato
era di diuere
grandezze secondo
le distanze, e tal.
mante addebatte
che si vedeva



come un quadrato in altro il qua-
drato de' fili. Sotto nel pilastro
si metteva l'orizzonte se era
convenuto a veder all'uno
o all'altro. Bisogna fare
un esperimento per questo.

Il loro di' proprio il fatto
in altro modo



abc sono due specchi ad angolo
retto in b il raggio solare cade
in m, e in n, ed è riflesso per

om, in uno all'oculare di
un cannocchiale O l'altro
al segnale K. Si rettificano
facilmente. (Forse alcune
parti non sono degradate?)
S. domandi —

Wild distribuisce un occhio
sul peso del Decimetro into
di acqua che mostra quanto
sia difficile avere, onde è
meglio avere un cristallino
artificiale, per essere inteso alla
natura.

12 agosto

Letta il Compensatore.
Letto il processo verbale, Jacobbi
prebende che la commissione no-
minata ieri è stata irregolare e
offensiva agli altri membri. Si fanno
lunghe discussioni la cui conclu-
sione è che tutti i membri potranno
presentare i loro lavori alla com-
missione, ma resta fissa la
decisione anteriore con 10 voti
contro 8. molti assergono dal cuore.
Indi si passa alla proposta
degli studi da fare nel chilogram-
mo, e si fissano i seguenti punti
da studiare

1.º Il chilogr. deve esso dedursi
semplicemente da quello degli Archimedi
ovvero esser costruito di nuovo secondo
una definizione.

2.º ad ogni modo si dovrà determi-
nare il peso di un decimetro cubo
d'acqua distillata.

3. Di che materia dovrà essere il
Autogrammo?

4. Di qual forma?

5. Si dovrà stabilire il peso nell'
aria o nel vuoto, e in che circostanze
e nell'aria?

6. Studiare l'influenza del mezzo
per cui che spiega la variabilità del
peso.

7. Questioni nelle dilatazioni?

8. Ricerche nelle bitume e
stumenti accessori.

La questione complementare è
finalmente quella di studiare
le disposizioni da prendere per
assicurare la conservazione e lo
studio ^{di lungo e breve tempo} del campione internazio-
nale.

Sopra si desidero notizie sui
grossi cristalli di gesso affun-
cato che si trovano a Berna
e quali il più lungo che

nel museo di Berna e ha 1.^m 12
di lunghezza alle punte. Gli altri
credibili ancora sono più corti. Il
più grande di questi è l'os.^m 90 ma
si dubita se siano omogenei.

Morin crede questo tipo inutile
perché sempre bisognerebbe avere delle
materie facili a ritrovare. Con
ciò però esso stesso si pregiudica
perché il metro di platino nuovo
costerà loro 5000 franchi, e
tutti non potranno farlo costare.

La conferenza con i dilettanti
finirà e domani si rimarrà solo
per sentire il progetto verbale.

Principa qui dire una cosa.
I francesi non ci sono niente per-
tatti bene, si possono usare per-
ché non hanno più la testa, ma
è certo che dopo questi guai
convulsi doveano almeno rifarsi
al loro posto. I membri della

commissione almeno dovranno
esser presenti; l'invio che ha
assistito sempre oltre Freca e
Morin, e' stato Jaze, ma
vi ha assistito da ragazzaccio
in ascolta, facendo papaveri con-
finamute e cagnacci, e poi
quando era fatta la votazione
ad opio Jaze aveva votato presen-
denza che si ritirasse da capo
perche', diceva, era stato sorpreso.
Ma messa ai voti questa pre-
senza che una sparata generale.
Matthieu non e' venuto la due
ultime volte, e non ha precipitato
forse per paura che le cose non
andavano a modo suo. In gene-
rale io credo che il comi-
tato non fa' meglio, il meglio
si fara' aspettare a pari.

~~August~~ Jaze consultato nel

modo di leggere la base, insiste di
compiere l'agosto di Decimo, nel
caso che non si possa avere la
diagonale, perché con si faranno
le altre diagonali che convergono
quella che è mancante.

13
Scritta al con. l.^o
Letto il processo verbale della
seduta precedente senza quere-
lioni di importanza il gen.
Marin ringrazia l'assemblea
con voce commossa in fine che
gli tronca le parole. Ricorda
la cortesia, gentilezza, e gracie
con cui sono state trattate le
questioni, e dice questo ammira-
bile, specialmente in tempi come
sono questi e qui scoppiò
in pianto! È veramente un
buon galantuomo e vero stato
di buon cuore



Il presidente ringrazia la
sezione francese ~~e~~ specialmente
~~M. Treca~~ del bel lavoro fatto di
preparazione, e soprattutto
M. Treca per i suoi rapporti
verbali si ben fatti. Vera-
mente erano mirabili:

La sessione è dichiarata
finita. Si invitano per ~~invitati~~ ^{terza}
a vedere le macchine del 9^a e 10^a di.
Don' tutto è in fumo.

La mattina era stato a Mon-
soury, e vi ho veduto una mi-
seria. L'osservatorio è costituito
da quel capotà di Cigno che
formava all'Esposizione il
prezioso palazzo del Bey di
Tunisi, e che è una mostruosità.
Senza comodi di nessun
genere. Non si può salire
in inverno, e vi si bolle nell'
estate. Niente di particolare

salvo una gran batteria di baro-
metri che per renderli ben sicuri
che diano la temperatura dell'
aria, sono cinti molto da vicino
da un boschetto di piante verdi,
Mirt, cipressi ecc. ecc. come
e queste non ~~evaporano~~ e non
parevano con mutazione di tem-
peratura. Del resto il sito è bello
perché sta in un bel parco cir-
colato, con comodo da farci giardino
botanico an.

Ma anche qui il diavolo s'è mis-
chiato. Delamare intendendo disfarsi
della meteorologia all'osservatorio
astronomico, vorrebbe rinunciarla
a Montsouris, ma ritenendo per
sé i fondi che ha del governo per
questo fine. A questo fine vorrebbe
mettere alla porta il Maresciallo
S.^{te} Clair Deville che ha patito
tanto per fare questo capot, e
decorarlo di un bel titolo onorato

con una pensione, e l'onore di
pres. di una commissione di
perfezionamento, mentre per
Marie-Davy avrebbe la di-
visione. Fatta questa proposta
e' maneggiata da questo intri-
gante di M.^e Davy che
dopo fatto saltare Leavre
vide far saltare Deville per
mettersi esp. Delaunay gli
da' di spalla per scavalcarlo
dall'osservatorio ove e' molto
incommodo.

La mattina visitai pure
il laboratorio chimico di Henry
Deville, ma lo trovai tutto
morto. Nessun lavoro in attività,
e lui più morto che vivo
per le tristi notizie di fa-
miglia. Mi mostrò il
suo laboratorio in ferro, pieno
di gran calderone in cui

l'aria può condensarsi a 3 atm-
sere pura difficile, e dove ha
già fatto alcune esperienze, che
hanno confermato le mie viste
cioè che lo spettro cambia colla
temperatura, e questa colla pressio-
ne. Mi diede un pezzo di Talcio.

Alla sera visitai l'osservatorio
imperiale dove il solo che vi si
trovava era Delaunay, gli altri
spendo alle Mairies per prendere
i nomi di volontari e di levati
in massa. Ci fece di sera ~~vedere~~
Hirsch, e ci fece vedere il nuovo
siderostato di Foucault che in fondo
non è che un eliostato con lo
spettro di circa 33 centimetri.
Si fanno grandi preparativi per
impallarlo, ma non possono
essere che uno ~~specchio~~ cannocchiale
di 6 pollici al più. — Delaunay
a tutti le questioni di Hirsch

rispondeva evasivamente, col dire
che sarebbe, direbbe, e che aveva
molto da fare a discentrare
ciò che era troppo concentrato,
e a separare la geodesia, e
la meteorologia ecc.

Ci fue vedere il lago di
mercuro che c'era nella
macchina, anche il mercuro
era da una pompa in
cui c'era compresso con una vite,
e riempie un piatto di ferro.
Dice che con un poco di pre-
ziosità si può avere anche
a Parigi, e che è un gran
problema quello di trasportare
l'osservatorio. — Così comincia
a battere in ritirata — Ma
in fondo si vede che ego sta
volentieri a Parigi, e con
si farà sempre secondo me
in cortoro, che non cercano

il vero vantaggio della scienza, ma
solo a scavalcare l'uno l'altro.

15 agosto

Visita al Conservatorio, e ai
conservatori: Sono trovati tutti
poco soddisfacenti, e senza con-
fetto. Les poupées sono o semplici
o soggette a movimenti. I car-
retti sono ~~isolati~~ ^{isolati} doli che fanno
viaggi spettacolari e pochi? non
ci capisce come non abbiano
adattato il sistema di Men-
den a due microscopi.

Il mettere per a 0° l'oper-
catore non si è piaciuto a
nessuno, e Frya confessa da
la dove sta la persona vi
c'è 1° di più. ora ^{fino a} ~~per~~ un
mezzo grado si può avere
in una camera qualunque
senza disturbo, e il

l'acqua può stare a zero senza
che l'operatore vi sia con-
significato.

Sigommo hanno spero molto
per il costrutto. La camera im-
bolita contiene una 2^a camera
di rame che ha costato un
orone e poi con che pro??

Tutti i connessioni di ap-
provano.

Ci mostrarono il sistema di
di misurare le dilatazioni di
fizeau con gli anelli d'amb.
ma non può dare che
le dilatazioni differenziali
a quello che mi sembra.

Il principio è delicato
e buono, ma non è
fiora applicato nel modo
pratico migliore che può
convenire. Un'è molto da

Sare in questo per ridotto pratico
di modi uguali.

16. Ag.

Si parte per Ginevra alla sera
del 16. dopo aver perduto il
libro del Sole all'Occidente
che fa una veduta precissima
senza nulla concludere.

Visitata la macchina a graduare
di Secchi. — Viste queste ma-
chine per la fiducia nelle
graduazioni.

17. Arrivo a Ginevra

Da Plantamour sento che gli
strumenti sono a Ginevra, e
che il capitale direttore dello
Stabilimento è alla frontiera,
quindi, valgo ritornare a
Roma. Plantamour non crede
che la lunghezza delle osservazioni
di angoli di 0.3 possa derivare
dalle perturbazioni magnetiche

Ma lo crude effetto della colli-
mazione. Non potendosi per
nulla punto per le piume.
18.

Tramontata del piumone di
giorno. Veduta veramente
magnifica.

Il tempo è poco favorevole
dal lato della sinistra, ma
diventa buono sul piumone.
La salita dei Briga si fa per
una serie di burroni che si
circondano. Le montagne sono
di calcaria arenosa ~~de si~~
nera, che si ~~si~~ trasformando
in calcare micaceo, e per
diventare definitivamente greis.
Questo greis è già un poco
granitiforme sulla cima
della gola, e diviene più
dichiarato granitico, a mano

a mano che si viene verso il
confine italiano. La strada
è tagliata al fianco di un
torrente, che ha la pendenza
piccola dell'altitudine di 1000 metri
circa o almeno 500 metri
spessi tunnel e molte gallerie
vie fanno che si copra bene
la frattura del granito che
è qui dappertutto perfet-
mente stratificato. Non vi
più appa dentro ne di ciò.
È così evidente il passaggio
dal gneiss al granito che
non più regarsi; e lo stato
fisico del granito è mani-
festo dall'industria con cui
lo lavorano e lo piazzano
operti come la lavagna.
Per me è così certa la tra-
sfigurazione del granito come

lo è quella delle north-manne.
Se ne fa di tutto con questo
granito, staccionati, pali
da telegrafo, ponti, castelli,
e a ciò che serve a più
economico del frazionamento.

Si parla con grande facilità
e tornerrebbe conto a portarlo
a Roma. E credo.

Il bello è dal tempione al
punto culminante del
convento fino alla valle
di Opola. Il fiume scende
tra i sassi feltri le munte
delle roccie e le loro gran-
dizioni e fino mare di
roccie ferruginee.

Forse il pio non ha
fatto altro che rammentare
le munte e permettere alle
città molecole di pio.

deve le loro forme più o meno spalti:
in cristalli più o meno spalti:
Ma non ha potuto distinguere
le separazioni di stratificazione.
C'è pare c'è avvenuto sola-
mente in qualche nucleo
ove la ferro c'è stata più
efficace, come a Baveno, ove
la stratificazione c'è meno appa-
rente, ma non meno reale.
Ala dor. di Aversa erano 3. colonne di c. l. l. l.

20 Agosto

Arrivo a Milano da Aversa
Uscita a S. S. S. S. S.
Questa festa gloriosa c'è molto
stornata. C'è infestato della
quodera, e di tutto. Egli dice
che avrebbe fatto il possibile
per far prevalere la opinione
di conclusione che l'Italia
ha fatto abbastanza per
la misura del grado, e che

non deve far altro! L'Italia
diceva ego non ha danari
da pagare in triangolare
senza scopo, e determinare
la figura del mare in
tempesta come c'è la fura
sotto il merid. centrale. Si
vede nell'Australia a Suvaru
cur. Non ha in tutto torto
ma stringe le cose all'angolo,
e dopo vorrebbe ad escludere
noi: che ci va al fondo questo
fine? perché ego è radicale facile.
Udiamo a venir. Ho scritto
in di ud a Ricci.

21. ago

Arrivo a Reggio, visitata la
famiglia

22. ago.

Visita all'opere di Modena
Ha molti belli documenti di

meteorologia, ma non sono per
nulla straordinarii: sono quelli
di Salerni in cui nulla si
vede sul porto, e che si vede
sopra levato. Il termometro non
lavora bene. Il vento però va forte.
Il Bisilione di Salerni non
lavora che nelle tempeste.

Vado quindi a finire per
la pometta magnifica che
in cui si salgono almeno 250
metri. Si ha la vista sopra
di tutta la città e la valle. Dall'
alto. Tutto bene e panti.
Indi per ~~salerno~~ a Roma.

23

Visto al Card. Berardi che
non si capisce del resto
che sia tanto difficile per
il Card. ambasciatore
molto incoraggiato per le cose
di Francia.

25
Dato conto alla Commissione
di tutti il passato

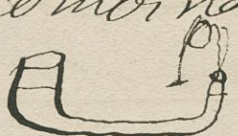
Viaggio in Sicilia per l'eclisse

31 8bre 1870

Insegnate 6 cose a Calamita
recarsi a Civ. V. da imbarcare sul
Plebisito. Il gov. Ital. ha pregato
tutte le 2000 lire che una propria
Monto - per fare osservazioni
spettroscopiche della corona solare
il cannocchiale con pre. sp. sp.

5. Gine. Barbera da Roma
per Napoli: arrivo a sera.

6. Guida all'osservatorio, e
combinare varie cose con Nobile.
Ma lo spettroscopio non s'è ancora
applicato in ordine. Si danno
£ 7. per le istruzioni per ciò spettroscopici
e meccanici. Visitato Pompei, dove
sono stato accompagnato da Fergola
che ha avuto ogni cortesia.

8. Visita all' istituto tecnico, e
al manufatto de Palma dove si
vedono i pezzi dell' eggratoriale
da montarsi che ha 6 pollici $\frac{1}{2}$.
La macchina di rotazione non
mi soddisfa. Il piede e di ferro, e
non capisco come prenda piede
questa vecchia moda francese.
Visita all' osservatorio e al manufatto che
fa vedere il suo sismometro, che
e' importante avendo un piccolo
strumento assai comodo. Sono bene
combinati i 4 tubi a pressione di vetro
 con piccolo pezzo di carta
la deviazione che ne ha dato.

La sera si sentono le brutte no-
tizie di Roma sulla minaccia di
espulsione dei Gesuiti, e perciò si
prende la determinazione di
inviare colà subito F. Marchetti
acciò provveda in caso di urgenza
o di violenza

9. Partito Marchetti al mattino per
Roma, e io resto fino a sera. Veduto
P. Valente (ora s^{ta} Chiara, n. 2.) veduto
galomba (via belvedere palazzo
alla sera si parte con mare bello

10. arrivo a Palermo dopo buona
travagliata, e sono ricevuto con grande
cordialità da Cucciatore veduto con
piacere il bell'osservatorio, benché
il locale non sia in tutto né com-
modo, né adattato, specialmente per
meridiani, che però è magnifico.

11. Scrivene a Marchetti per l'anno-
per le macchine piov.

Il come molti si occupano ad-
dei fogli di me, e mentre alcuni cre-
dono che io abbia disonorato la
Compagnia accettando di restare all'
osservatorio; altri, credono avermi
fatto un gran favore lasciandomi
credo bene di notare le cose
come sono andate.

Appena entrati i piemontesi in
Roma, lo stesso giorno alla sera
o al più il giorno appresso venne
da me Cipolletti con una lettera
di Cantoni segretario ^{capo} dell'ispezione
pubblica al ministero, offrendomi
in tutto i miei servizi, e dicendo
che il Cipolletti soggerirebbe a voi
le mie idee.

Questi mi disse che il ministro
desiderava che io restassi all'os-
servatorio cui io avrei ogni aiuto
da loro ogni vigilando possibile,
e poco da preoccupazione ecc.

Risposi che la cosa era grave,
e che nel momento non poteva
dare risposta definitiva, che
però io avrei preferito sempre di
prestare i miei servizi alla
mia patria che altrove, salvo
le mie convenienze. Mi fermi
con mille generali; benché avessi

giorni prima s'accontentò l'animo
del provinciale al quale avea io
più volte parlato in Inferno,
e che mi avea detto di fare il
possibile di interferire i miei diritti
personali all'operatore, e farvi
vi comporre i miei capitali che
avea speso in questo stabilimento
i quali a 250 scudi per anno
provanto del Coll' filosofico, a prumi
proprie, compari, e gran prumi
di 6000 franchi avuti a Parigi
il mio credito personale era di
8 in 9 mila scudi.

Due giorni dopo venne da
me Diamilla che mi ripeté la
stessa storia, con ^{altre} lettera di Cantini
e nello stesso giorno venne Priolo
incognito, cioè senza dire che esso
veniva d'ufficio, poiché nulla
disse e parve voler visitare
lo stabilimento come uno di

Santi' che avevano accompagnato
l'armata, e che venivano colossi
a frotte.

A Privati per intendere le
condizioni generali dello stabi-
limento del collegio, la scorta ven-
dita che avevamo, e che per
50 professori non era che 1000
scudi al mese, e questi anche
appagati come rimborso di beni
che aveva prima il Collegio Ro-
mano. — Feci da lui visitare
la scuola, e il gab. fisico, la
biblioteca, e la cap, e mi mostrò
una lettera di sella in cui mi
diceva di occuparmi di ammi-
nistrazione e di restare dell'oppor-
tunità. Risposi che per la pri-
ma parte io non poteva
occuparmene, essendo impossibile
la amministrazione sulle basi
da me presentate, e non avendo

mi' io mai occupato di politica,
non avrei potuto far buona vi-
sita. — E anche perché qui' buchi
di buona volontà (sic), non potevano mantenere
la loro Alleanza poi che per la 2^a volta
promesse per la forma
superiore della ri-
formazione
da cui
erano
diversi nati.

venne a insistere e chiedere la
risposta della lettera di Cantoni
predicanti per Ajello, io risposi
che la ora bisognava che fosse
impiantata in termini ben più
chiari e positivi che una semplice
convergenza. Ed andommi ego
detto che parlava l'ufficio, allora
io francamente gli dissi, che
— Io preferiva sempre vivere
il mio paese all' andarne fuori;
ma se purché fosse colla debite
convenienza del mio decoro.

Primariamente avere io dei
doveri, e degli obblighi: questi ca-
no regola del mio agire. E' mio
obbligo di non far nulla contro
la mia coscienza, quindi' io

non avrei fatto giuramenti a
chiethopia. Secondo avea dei
doveri verso il Papa e la
compagnia, e io non avrei mai
fatto atto alcuno svenevole
verso di loro, o che non fosse
di loro piacere. Si come però
sapete che il restare all'oper-
atorio dietro tali patti non era
loro dicare, io sarei restato.

Tra le convenienze poi io al-
legava che ~~io~~ volevo avere libertà
nella scelta del personale di
mio aiuto e servizio all'
operatorio, perchè non volevo
restare in mano di persone che
non fossero di mia fiducia,
né cedere quelli che m'erano
finora prestati ad ogni mio
capriccio con tanta premura.

Credevo io di poter so-
mantare tali condizioni

anche pel titolo che io non rice-
veva un osservatore qualunque
a cui io fossi estraneo ed affatto
indifferente. E per l'osservatore
frutto totale di 20 anni di mio
lavoro, e del credito che mi era
spunto procurare alle mie
fatiche avuti inoltre sacrifici
cata tutte le mie proprietà, pro-
prietà, e provvenienze in denaro
di ogni specie, talché io non
poteva essere indifferente a questa
opera come un estraneo, né
un professore qualunque. Il la-
sciarmi all'osservatore, valeva
quanto lasciarmi in casa mia,
perché questa casa mi era stata
fatta a titolo di favore e vi
compensa delle mie fatiche
e del mio credito. In stretto
termini non per questo un
favore, ma un atto di giustizia

che se gli altri erano accusati
oppur questa una vera ingiustiz-
fizia, e quindi l'agguato
con una ingiustizia di meno.

Questo linguaggio fanno io
persino al Diavolletta, il quale
mi disse che l'avrebbe ri-
ferito al Ministro. - E poi
che ve lo riferisce davvero pochi
in seguito giunge lettera di
Lautoni, in cui diceva che
io sarei ripetuto nelle mie
convinzioni di coscienza, e non
avrei obbligo di giuramento
e che avrei fatto all'operatore
ciò che avrei voluto.

Intanto preparava il lungo
e si accostavano le scuole, e
i superiori furono conquisiti
in cui risulterebbe di fare
le scuole in casa privatamente
ai soli colleghi. Mi incaricavano

Di andare da Brionchi privatamente
a scandagliarne le intenzioni.

Vi fui pertanto il giorno 27.
in cui egli mi accolse veramente
con ogni cortesia, e dopo vari di-
corsi delle cose di sua pertinenza,
eclissi, misura trigonometrica, osser-
vazioni meteorologiche ecc. cadde
il discorso sulle scuole, domandandomi
se io io avessi accettate una
scuola in Sapienza. Dissi di sì, ma
che non sapendo se quest'alt'anno
avrebbe continuato o no le
scuole in collegio, avrei avuto per
desiderio di sapere questa per via
norma.

Ego mi ~~rispose~~^{non} aperse ~~cerca~~
difficilmente a continuare le scuole
in collegio, e che i gesuiti preferivano
per una scuola privata e libera
come gli scolari a Firenze, perché
il governo voleva contentar tutti.

E svolse apertamente questa materia,
soggiungendo perfino che esso era
vero che noi avevamo mille
sudi al mese dal governo, non
questi non per l'istruzione
ma solo in compenso delle
beni fatti, e pagarsi dalla Came-
ra, e non dal ministero dell'
istruzione.

Io recai a casa queste notizie
che furono accolte con gioia,
ma per più sicurezza imper-
grai il Rettore e il provin-
ciale ad andare essi stessi da
Briochi. Vi andarono effettiva-
mente, ma trovarono altra
scena. Furono accolti con
ospitalità e regalandosi a
latter corte, poi vennero a
dignarfi di prestar loro
attenzione (cioè Giacomoelli e
altri paria) riprese che la

era era difficile. che per parte
ma era avverso a tutti i 'con-
datti' c'eri morali; ma che avrebbe
portato al lusingamento. Il risul-
tato di questa confusione fu
che i nostri videmmo perduta ogni
speranza, e di me partavasi
in cerca dei più benivoli come
di un taloro che era stato gab-
bato; da altri che io era già
colto e mezzo liberale, quando
avevo riferito ciò che non era.

Quando mi recava a pari, e do-
vendo io andare dal Priore per
la mia partenza, colli 'dirgli'
il fatto mio. Lo chiesi adunque
che mi dicesse che cosa si
sarebbe fatto del Collegio Ro-
mano, e se al mio ritorno
dalla Sicilia avrei potuto ritro-
vare la mia famiglia. Egli
mi disse che lei era in agguato

grave che stala studiando
de il collegio Rom. sopra o ro
proprietà della compagnia: e
sopra armento o luogo di ispra-
zione, e con due titoli noi
ci stavamo. — Risponi che
gli studi glieli avrei rappre-
sentato io, perchè era fuor di
dubbio che il collegio Romano
fu fondato da S. Ignazio e
S. Francesco Borgia, che i fondi
vennero dati in parte da questo
quando era duca di Gandia,
e in parte dalla nipote di
Paolo quarto, e che vi fu un
grave reclamo della famiglia
di questa signora Contessa della
Tolfa quando il Gen. Aguirre
volle fare la cortigianeria
di dove il merito della per-
dizione a Gregorio XIII, e che
opo avea fatto la cosa nell'

area nostra, ~~onde~~ e poi data
in perpetuo, onde in governo
ne' municipiò averà alomo diritto.

E' uno esiggiò ego ma i
papi l'hanno poi fatta, e poi
ridato a piacere, il che prova
che non può esser loro la proprietà.

Stabene diritto, ma ciò nei
momenti in cui la Compagnia co-
dava a forza maggiore e ad atti
di autorità che io non voglio dis-
cuter; ma e' vero altresì che
ci fu restituito sempre con pieni
diritti di portuinnio. Il certo e'
che ego fu fatto come presidente
de' nostri giovani religioni in
prima istituzione, poi de' Germa-
nici; e quindi ma in secondo
ordine fu di scelerati affari, politica
epoi convento e non istituto
governativo ne' municipale di
insegnamento, ma Ecclesiastico

e per i collegi esteri non potrebbe
toglierli senza chiara ingiustizia
prima della soppressione degli ordini
religiosi.

Ora i collegi esteri, aggiunte, bi-
sogna vedere se possono essere tolle-
rati in avvenire dallo stato, e
se debbano continuare a fornire
grazie missioni estere che sono
animate dai missionari che
voi ispirate nella gioventù.

Al Com. soggiunsi io se la chiesa
cattolica ha da continuare a su-
stentare, se l'unione col Vicario di
Cristo ha da continuare nell'Italia
col resto del mondo e necessario
che qui si venga ad abbinare presso
il centro della cattolicità l'ispe-
zione propria della chiesa. In
quanto ai ~~cattolici~~ principii
che da essa dice non dovano
permettere ad ingerire nella giu-
ra.

venti' io l'agguanto che aggu' non
sono cattivi come molti far credere;
ne' suppone che la compagnia sia
un ridotto di facinorosi.... (Noi
non diciamo queste — ma...) Lo
dicono i giornali e cerchiamo tanto
vedere! Le i' geppiti popera tali
io non ci farei un ora. L'aggu-
anto che la gente e' buona, e ci
si vive bene in mezzo. Lo stato
religioso non e' sempre un paradiso
in terra, ma pure vi si sta conten-
ti, e questo basta per me. L'ob-
bedienza di tanti anni oltre altri
principi; bisogna rispettarli.

Sta bene, disse ego, ma queste
sono cose di altro ordine e che
bisogna discutere e studiare. Intanto
vada, e mi risponda se vuole
dare lezioni in sapienza nelle
mie belle rosperte. Ben
Ben volentieri, ma che fido

dovremo alla Cattedra?

— quello ^{a qui} ~~che~~ per ora io soddisfare
potrebbe come di Astronomia fisica.

— Sta bene

— ma v. s. potrebbe bene a pervenire
un biglietto di invito

— lo farò;

E così ci separammo senza aver
potuto da lui avere nessuna ap-
prensione sul punto del collegio che
più mi importava ad aver di
molte insistenze che io qui non
voglio dettagliare.

Il giorno seguente venne
di fatto una lettera a me in
cui mi chiedeva se io volevo
accettare la cattedra di Astrono-
mia fisica. Io dopo aver di
fatto consultato il provinciale
risposi di sì per iscritto. Quelli
che ne furono scandalizzati per
ciò che mi diceva il Provinciale

Quelli questa cattura che con
ella sona libero a non accettare
nessun insegnamento nel liceo che
si apriva qui, e con non sona obli-
gato a fare un contro altare
alle nostre scuole. Perciò io
accettai. Riflettei ancora che io
non avea avuto nessun invito
finora from del Collegio, e che per
vivere al momento della soppressio-
ne, (cosa che non può mancare) io
non avrei altro mezzo che o
emigrare in America (perchè nel
Nord la mia salute non reggerebbe);
ovvero abbandonare l'operato
e vivere da scaparro. La risposta
de' miei superiori mi tolse di
imbarazzo e ne fu ringrazio, e
la vita triste e isolata che fanno
i nostri Wajdi che ho veduto, mi
fanno credere che questo è stato
per lo meglio mio.

Nel medesimo giorno per l'avis.
Si mandò una seconda lettera al
 Rettore in cui l'avvertiva che
per gli studi di teologia e scienze
amene non vi era difficoltà
che si apprendessero le scuole in
casa, ma che per gli esterni
italiani, si avvertisse bene che
gli studi fatti presso di noi
non potrebbero riconoscersi per
entrare nei collegi, licei, o
università e in quegli dello stato.
Questa notizia si comunicò
anche agli esterni e genitori;
e fu poi messa nel Giornale.

Il tenore di questa lettera era
tale che non proibiva il pigliar
scuola; ma solo poneva la
penale del non riconoscimento.
Ora ciò a molti non importava
e poi col tempo che la dove
si potrebbe andare a finire le cose.

Questa lettera, e una esortazione
del Papa che scongiurava a non
repingere gli' qstioni dalle scuole
perche i nostri si mettessero
con troppa alacrità ad accettare
vagabondi quanto più potevano, e
contro il senno nella consulta, e
contro il mio suggerimento, consigliabomi
dal senno di Bricechi il quale non
mi avea voluto dare apparenza
alcuna, onde io gli avvisai di
andar cauto e di offrire almeno
una domanda in scritto dei
genitori; tutto, dico, fu inutile, e
cominciarono a pigliare chi univa
talora la mattina del 6 il collegio
fu inondato di ragazzi e di
genitori. — Era una splendida
dimostrazione e perdetta. — Ma
indè irac, e la sera si fece la
commedia della dimostrazione
per la piazza, e tutto fu così

incomodate, e proibito di vagare
italiani di venire da noi
mentre si grida libertà di
istruzione per le ore dei giochi
che si cacciavano. - Ora la
logica. - Ma peggio e' da aspettarsi.

15 da alcuni giorni sono a
palermo, dove ricevo molti onori
e complimenti. Il G. M. G. per
dalto e' molto cortese verso
di me, e mi fa ogni gentilezza,
perciò mi ha avvertito per
passaggio in sua compagnia.

~~Oggi sono stato~~ Sono stato questa
mattina alla cattedrale dove
canonici mi hanno fatto un
accoglienza straordinaria, giacchè
hanno fatto scoprire l'urna di
S. Rosalia, ora che non si fa
che due volte l'anno, e poi
ai principi di ogni reale. Vi
sono state difficoltà mi dicevano

non piúde ma recuperate, essendo le
chiarí fante del municipio, e del
capitolo. Io non sapeva nulla di
queste mene, ne s'avea domandato
dal favore. Poi coltero panni andare
la chiesa e tutte le curia di
sagrestia, che ~~era~~^{sono} veramente superbe.
Ondarí oggetti d'arte di tutti
i secoli; e principalmente è notabile
un diadema di una regina del 12^o secolo
che fu trovata nel suo sepolcro
che è in chiesa, e due ~~trattato~~^{trattato} della
piú preziosa all'uso antico messo
pulito. C'è una specie di cassella
a cupoletta bassa come ^{un} zuchetto
fatta di vetina d'oro e vetro e
tutta coperta di gemme di
porro; i sepolcri de re, diplomí, e
altre cose antiche di molto
valore, calici d'oro. E un la pia-
neta che usai ora di corallo e
il calice d'oro gemmato.

Si e' cominciato a montare il
meteorografo, e il lungo gesso
in questo lavoro, e in accom-
dare l'equatoriale per lo spettro-
metro.

Si puo' vedere ai professori
le stelle principali; che ne
restarono sborditi. Del resto
niente altro fu possibile di
fare quando l'equatoriale con-
durrò che ne' anche una macchi-
na d' un cavallo lo potrebbe
muovere. Si fece alla meglio
movendolo a mano.

Alli 25 sera arrivò il vapore
Plebycto, ma quando si ammalato
cacciatore non fu possibile partire
che al 27 sera. Il capitano
Beugliod di' nuovo il rumbo,
perche' naviga senza bussola
corretta, ne' vi applica correzione
alcuna! In faccia a Vulcano

si accorse dell' errore, e dopo molte
congiunte fu rimediato.

Ai 18 giunsi a Medina, e
con tempo discreto vidi il magni-
fico stallo del fero, ove i corbi
sono così belli e manifesti che
sono una meraviglia. Fu dal
Vescovo, e alla cattedrale fui rice-
vuto dai canonici, e ivi pure
mentre vedevamo l'altare, propo-
sa cose del mio arrivo corse ma-
nifesta grande di popolo, e i rap-
presentanti dell' università da cui
fui a più riprese complimentato.
Visitai l' università dove certamente
non è gran cosa, ma ebbe molti
allegati di stima e rispetto.

La mattina del 29 si partì
per Augusta ad ammirare
il bel prospecto dell' Ebro a lungo
di mare di circa 20 miglia, che
è un cinto di bellezza.

C'è in grande la valle d'Orno, ma già
invece delle mille casine, sono
tutte bonzate e paesi sparsi
alle falde. La mata in su c'
borchi, e la cima c'è neve!
spettacolo unico nell'Univ. so.

Alla sera d'arrivo, le solite
storie del Capitano che non sa-
peva il porto, ne' vi era mai
stato e non capiva le carte.

Basta arrivaranno in pieno,
e la sera stessa furono messe
a terra le casse.

Il 30 fu cominciato a stes-
care e si misero in ~~terra~~ porto
la cella e l'asse, ma la bonaccia
era fatta male apai, lo spri-
mento restava troppo duro
e la camera fotografica era
un vero crivello. Fu cominciato
l'accomodamento di tutto, e
coperte alle tele incerate

delle ferrovie le capotti; ci furono
al riparo dell'acqua e del vento
che il dì appreso cominciò furo.
Così appiattato l'equatoriale, non
si poté fare fotografia di luna,
onde ci bado si fece la fot. del telescopio.

Al 6 fu trasportato più avanti
e così la sera si poté fotografare
la luna piena.

Al 7 il tempo è vario, e si
riprende solo a qualche fotografia
della luna. Arriva la lettera del
P. Generale che avvia opere con-
segnata la mia rinuncia alla
Cattedra di astronomia fisica, se-
condo il volere del Papa. Così sa-
ranno finite le dimissioni.

8. sempre tempo incerto, in
tutti i giorni di festa andiamo
col P. Della a far messa alla
chiesa principale, dove il Vicario
ci riceve con molto amore e
cordialità.

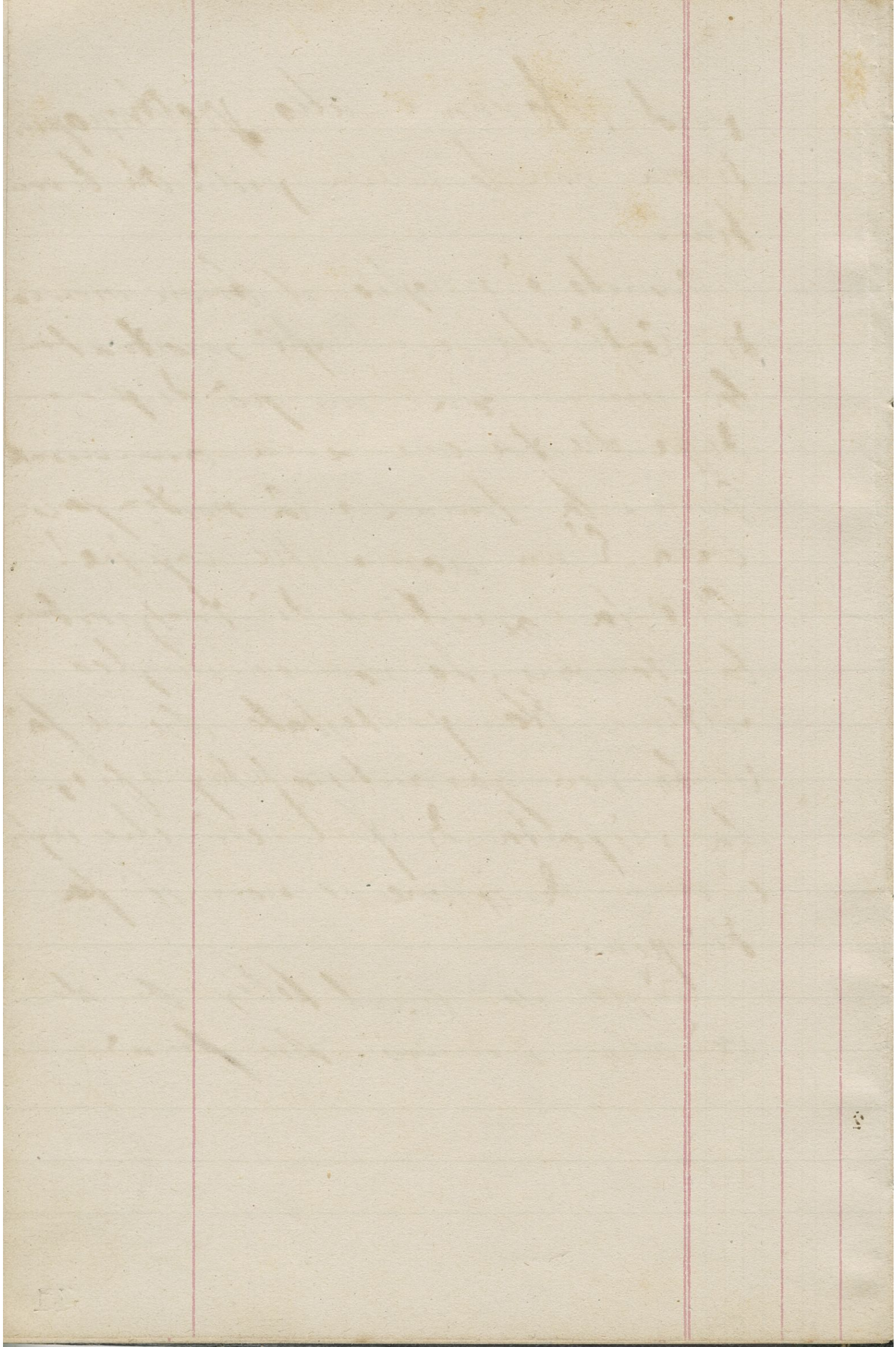
10 Si sono prese alcune cose
primi, ma non avendo
mai sentita vento nulla di
buono si può concludere
si trova che un sito magni-
fico per la commigione
sembra stato il convento dei
padri abbandonato e dabi-
tato, ma a cortoro fa male
quest'aria. Questa con vi
e' grande combriccia di femine
in un'acchiatore e tutto vita.
Ma accorgo che cosa vi
questa canaglia di liberali.
Non sono vivi due alle femine.
Ricevuta la lettera di Nando
che in cortana vi vede che
li e' cavato le mani di tutto
o cortigiani, o cortigiani. Non
sara per lui Dio vi beppani.
Nobile ha scritto ore che
non vi aspettava. adesso

vuol ritornare allo spettroscopio.
Prima non lo odava più! Oh burra-
tini!

Quanto è meglio il buon vicario
di Certi che avendosi mostrata
la luna con un po' di per-
dite che tre ore aveva ammirato
Giova - la luna - e la nostra pa-
rens. È un uomo che capisce!

Or è la questione di trasportare
la stazione. Io non ci voglio
entrare. Ho promesso che se fa-
vento non garantisco fotografie,
la risposta di Paul ciò che v'è
è una deviazione e non si fa
di più.

Adylo va' C. al telegrafo da
A' Ato, vedremo che fanno.



26 Xbre (dicembre)

Oggi che per il mal di pancia
di Cacciatore che si guarisce
per direttore della commissione
siamo obbligati a restare in-
chiedati ad Auguste, se per-
fitteremo per fare la storia
più o meno delle cose, e la feremo
a Rebourg per non sbagliare.

24^{10^a} Oggi c'è una confusione come
c'è stata sempre negli ordini. Non
si sa che diavolo fare. ora mi
dice che domani partira' il
plebisito, e un'ora fa' che
non sarebbe partito. Adesso sono
quindi di ritorno dalla città
ove ho concertato una lettera
con un telegramma, ^{per partire} ~~e via~~.

24^{15^{ma}} al mio arrivo ho trovato
tutto a non più si può
andare per terra, ma adesso
deve andare col plebisito di

gentile. domari a tutti i costi.
Intanto si ritorna al ~~seleg~~ mun
micipu, e si fa' questa bella
figura da Pulcinelli.

Al capore ove siamo stati
a fare il lejuni si o' trovato
tutti malcontenti, perchè il
regolamento era stato prugnato
du dal Plebiscito si mette
il Frattammulo. Ora invece
cacciadore ha fatto venire
uovo e quindi la Catania
che ci siamo trovati ^{con} pessima
umia, e doppo pagare
luri giorno di Natale da
vero e tanto frangione ci
pessò il pranzo con alcune
ore meno del solito. E' un
uomo del progresso e della
liberta' de' più accaniti; ma
mi accorgo che queste due
parole suonano po' Egoismo

Mi giova l'aver conosciuto
questi cani di liberali radicali.
ora all' Eccelsa. Oggi vengo
notizia da Nobis che ha
veduto molte linee rovesciate
alla superficie delle corna
o cuspidi della paze, quando
era stilizzata. Cioè pochi minuti
prima della Stalike. Lo potei
notare molte righe in quel limite
ma non potei arrivare a farvene
un concetto preciso. Ege mi
comparvero come tanti lance
deschi, ma ora videro che esse
erano le righe rovesciate di
molti metalli.

L'osservazione di Lucia è
stata importante perchè ha
veduto due spire nella corona
luide in fondo continuo. Ege
aveva lo spettroscopio mio a dis-
posizione diretta applicato al mio

ceratore di Dollond la cui e
perciò avea gran luce. Questo
ceratore ha un obiettivo di
7 cent. con lunghezza focale di
50 cent. onde è cortissimo e
molto condensante. La spetto-
scopia era msa di Hoffmann preso
una eccellente e sopra mossa.

La fotografia si fece male
nella pratica per la nube
ma più per la imperfezione
del fotografo. Costui non si volle
mai capire governare e a mal-
giura potè. Stare su piedi
qualche ora. Arrogantino
e serapuntino in tutto, di
quelli del progresso su spuda-
tando in tutto, e si ingiuri-
rebbe su quo sa di fotografia
per il Papa e di fisica
più del P. Sente. E' degno

compagno di Cacciadore. La nube
fa una provvidenza, perché sul
suo quella il fuoco era lo scopo
e solo sarebbe stato più palpe-
bile. Io gli aveva dato gli or-
dini precisi l'apertura per
s'onde aveva la portobanca
20 apr. di 50" onde aveva
la corona, in fine altra
apertura di 5" per avere
la portobanca. Ma Effe" apr.
e chiude a pro e retro, e
stava col binocolo a guardare
mentre io facevo i comandi
aveva anche dipinto di
avere la corona con una
camera oscura posta nel
cammino a terra fatta
con una lente da vedute,
ma ne' anche questa vista,
perché, non darne al

tempo debito, ma dopo
che fu comparso il sole
io gridava che chiudete e
sintate, e quello rispon-
deva che non vedeva nulla
che non bastava, e intanto
venne il sole, e non si trovò
nel vetro che una coroncina
di protuberanze che non si
sentivano da lui ceyuti, ma
che io vingevo a salvare da
lui che voleva cancellar-
le tutte. In forma fu dis-
grazia che capitasse con
questo cattivo soggetto al
quale mi si perdonò
quel poco che la mente
mi avea riparamato.

Appena finita la lettura
perdetti un poco di tempo
a mettere lo spettroscopio
e mirai alla cupola.
Quivi vidi una cosa che
non capii, cioè uno spettro
molto indebolito.

1760 1761 1762 1763 1764

a un diavolo così. Io non
capii che cosa fosse, e credetti
potere sulla persona, ma
questo non poteva esser
perchè la persona era larga
come per vedere le pro-
tuberanze, e il capo delle
Rue non combacia. Ma
a ciò non riflettei allora
né a ^{penso} stringere la persona,
[al che avrei dovuto]


penza prima). Fissata l'
quercione delle punte onde
all'orlo visitai le protu-
beranze, e mi riconobbi la
platea d'oro, ma le com-
mi mostravano questo pun-
tello che non compariva
nel punto, perché inghiottito.
Ora capisco che ciò non
era altro che lo spettro
discontinuo vicino all'orlo,
formato di numerose righe
sovrapposte.

Infatti eppoi dissi che
l'inglese Burton aveva veduto
25 righe, e mi disse ora
Nobile di averne
veduto questo spettro così
discontinuo

Le ombre volando si vedevano
bene al Segnale degli
inglesi dal ^lto. Onoderi
e compagni.

La polimerizzazione per
fortissima, ma ~~fortissima~~
Harkness mi scrive
che non sapeva che
la luce polimerizzata fosse
quella della camera
potendo venire dal cielo
intorno, e infatti si sono
vedute zone sulla luna
stessa.

27 Xbre
arriveremo a Siracusa
e abbiamo l'hima accoglierla.
Il prefetto e il sindaco
col corpo municipale, vengono
a riceverci. Si va quindi

a vedere il museo, e il
medagliere. Morfe l'era
colle, e Capidi cristiane
l'era similitudine in una
il P e il 

onde non appartengono
a due spade di re
magnifico tempio di Nubia
ora cambiato in cattedrale
Vidi l'Anetoga, ponte du
papa sotto mare, il cap-
tello, e il br'ario, che i
di' quito

ma i preti sono per
prophete il uello l'ingra
Oh che uella perverra, vero
anticristo

28 vista alle ambite
di l'acqua. All'Egipci
o capello, magnifico

resto di fortificazione greca
dello scavato nel tufo, che
e' una piccola gibbina
con gallerie coperte tutte
cavate nella pietra e
forti torri e un castello
rettangolare alla sommità.
Con porte e trinceramenti
scale, tutte cavate dentro
al muro per impedire
gli approcci marittimi!
Eh' appunto! per molti
e molte miglia in avanti
punta nel sasso. Il teatro
scavato nel sasso, l'ampio
teatro per meta' ancora
scavato. Il resto cattiva
costruzione romana. - Ma non resta
l'opera meritoria, perché di
ordine da Carlo V per porre la
fortezza. Il disegno, e
le latomie sue. Il primo

ovucchio di Drucipio, che
non è altro che un
latomia di forma bizzarra
renti cominciata dall'alto
con un cunicolo torto che
per via è andato sempre
alla guida. Le cattedre
di ci benia generalmente
per tanto di un da quello
di Roma perche a per
cunali. Poche paralleli
nello stesso anello. Si
accompagnò il la Ing
Tarantella anche bello delle
architetture prof. di chi qu
nella ginnasio. Il conduttore
Battista appreso ci fece ogni
gentilezza e il Pupillo Basile
ci diede il pranzo. Accanto
al modo suo ci mostrò un
poche meraviglie, e un
accanto la pianura. Com
sempre d'accordo.

1.^o Gennaio 1871 Catania

Per uno Mito ad cui Reale col 1.^o
Devia accolto da un ottima famiglia
il sig. Battala di quelle all'antica.
Si è vista la città che è bellina, e
viva apena; si è visto il medaglione
del Barone ^{pennisi} ~~Puglisi~~ (?) che è un capo
d'opera per la ricchezza quindamente
in monete sicule. Fuimo per la strada
a vedere i bagatti degli scogli di
Ciclope detti Jarda e ad cui
Ceytello. Qui sono ~~bagatti~~; la sono
una magnifica coronata come quelli
di Girga. Sopra qui è la lava.
Vide il sito del naufragio della
pietra.

Per via appu' da Sciuto Patti che
ci accompagnava la ragione per
cui per tanto reffio cacciatore a
venire in Catania, e perché per
la scelta acquisto e non la Villa
mundo, Villa del principe di S. Giuliano.

Caniatore intendeva che come
il principe faceva le spese del
fascia e dell'alloggio, così Catania
faceva quelle altre delle spese
che, anche il municipio si rifiutò.
Quindi la scelta di quell'orrido
castello di Augusta in cui quei
villani minchioni si adoperarono le
spese che poi entravano in tasca
di caniatore.

Un'altra ragione fu forse che
qui avevano preparato a me
una distinzione speciale e a
mettermi a capo, cosa la quale
purtroppo a lui e a Donati, al quale
fu sempre data la precedenza
sopra di me. Oh che buffoni!
Oggi spero partire per Messina
ove aspetto il leggio per la
Ferranovra per andare a Palermo.

Qui c'è la signora Lockyer e
Mr. Brett che ha fatto il disegno

della falce con due semicirchi
che non saprei spiegare altri-
menti che come il fello ottico
dello strumento, poichè giacciono
tangenti alla luna se pure non è
la sua atmosfera?

Io feci la proposta di
fare osservazioni spettroscopiche sull'
Etna, ove è minore l'illuminazione
atmosferica.

2. Gemini - Messiera. Il prof.
Cyra e il prof. Lepina che
hanno veduto l'eclisse senza
voler nelle vicinanze di mezzanotte,
apertissimo, che la corona fu
breve, come quella della pag.
del mio libro; che essa non
aveva che arte irregolarità. Il
P. Serpieri avverte che il limite
della totalità fu almeno 4 o 5
centimetri più oltre al fissato, perchè
egli lo vide totale per 18 secondi
e doveva esser appena tangente.

presso la zona limite fu collegiamo
il fenomeno delle strisce delle
ombre serpeggianti che si
credevano salire su per le
muri delle case. La figura
del P. Favera fu giudicata
buona, benché (come ego stesso
dice poco vagante).

Si apriva ~~la~~ ^{questa} ~~semita~~ ^{di}
questa operazione, quando si
riflette che il periodo della salute
più alta che qui c'è produce
qui due molto, e si ebbe l'idea
da studiare. Pare in somma
che questo sia il modo fatto
della luce veduta lungo il muro,
o attraverso il cammino. Gli strati
di lingua densa aveva fornito
un vero fuoco e degenerano delle
righe che al dire del P.
Moleti passavano circa 10^{mi} per
5 secondi.

12 Genb. 1871. Oggi' preso di Libe-
rarmi da questo inferno che e'
questo paese, ridotto tale dalla ri-
voluzione. Qui si mangiano
l'un l'altro come lupi, pochi di
numero ma accaniti e sostenuti
dalle armi gli anticristi qui sono
omnipotenti ed indipendenti: la mia
persona e' divenuta già' oggetto del
loro accanimento. Domenica passata
feci un rapporto nell'edisse che
dovea esser privato, ma per la folla
concorra fu solennissimo all'uni-
versità, dove parlai per un ora con
infiniti applausi. Era ben naturale
che la volta dovea ripubblicare,
ma non vi trovai altro che una
foglia a code del governo italiano,
e non potei regalarla altrimenti
per compromettermi; che stampata
in due virgolette. Alla sera
dovevo fare una istruzione nell'

al collegio del S. Agabato, e fu-
er' levata numerosissima. La pec-
ciacono sotto per riunione
borbonica, e si' d' adesso premura
d' inviarmi que' governative da
riferire. Feci la lezione tutta
di fisica senza nessuna allusione.
alla fine ~~un~~ ^{un} ragazzo mi recitò
un bel complimento. Sarebbe
stato dovere rispondere, io mi
conturbai di un inchino, per-
ch' il ferro scottava sotto
i piedi e rispondendo a loro
si poteva compromettere il
collegio stesso. Se si voleva risposta
io dovea esser prevenuto del
discorso. — Fra quei nulla aveano
da dire. Erano disarmati: ora
cio come ^{ne} procedono loro.

Alla sera venne il fu Toder
con un album bianco tutto per
raccolpire firme di dotti e persone

ingrui. Quando ero in ultimo atto-
lico non esitai ad inaugurarlo
con un Euclica Picta e con l'ora-
zione che si dice nelle liturgie pro
Papae. Tanto fatto. L'album fu
visto e il dì appresso nella Luce
comparve un articolo in cui si
diceva che io avea in quest'album
bianco iniziata una sovversione
borbonica. - La cosa e' stupida, - ma
pure ha fatta impressione e sono
stato costretto a partire. Ser-
va'ci un po' per piacere, perché non
leggerò altro, ma il fatto fa ve-
dere l'umore del paese, e com-
ci tradiscono a vicenda.

Alcun sera abbi una lettera
cicca furiosa, e avendola mostrata
a Calviatore, rispose mi per giu'
che ne la meritava perche' proprio
era io il centro qui di tutti
i reazionarii della città e dei
piu' spinti con molte cose

dispiacere. Al che dispiacere
e l'avrei saputo avere
preferito altro alloggio. Ma
quando che ego pure e' di
bolla incio per invidia. E
infatti finora il punto inviato
alla accademia del mio disegno
non e' comparso. Spero che
il capone mi liberara' per-
sunto ed ego che il disegno e'
buono senza cura.

6 Maggio 1871.

Oggi sono stato dal Papa in
commissione per presentare l'
indirizzo del corpo universitario in
protesta contro Dollinger. Le
cose c'è stata maneggiata molto
male dai frati della minerva,
ma pure c'è riuscita bene per
provvidenza di Dio.

Eravamo invitati alle 11^{or} ant.
e nella sala del trono ci erano
raccolti circa 40 membri dell'
università. Tutto il coll. Teologico
(che a dir vero più in questo un
borghese meglio che i 25 tra medici
magistrati, giuristi, canonici, antiquari
e in che proporzione sta ora la
libertà) poi alcuni del coll. filo-
sifico 8 circa, 8 del medico, 8. 9
del legale o avvocati con i loro di-
gnitari un certo numero di altre
persone. Dal filosofico era io e
(Certi frati)

Alle 11 $\frac{1}{2}$ ci fu arrivato l'
arrivo del S. P. e di diporre
in circolo. — Arrivato il S. P.
h' mise sulla sedia del Trono
in piedi; e ordinato che noi
pure ci mettessimo in piedi (per
che ci eravamo messi in ginocchio),
il segretario del Collo. Teol. Cape
l'indirizzo, in cui erano ribattuti
i punti principali dell'altro
diretto a Döllinger. Il Papa
lo ricevette con dignità e solo
di tanto in tanto dava segni
di approvazione, ma molto mo-
derati, e certo non esagerati.

Finita la lettura il papa
disse queste parole — ciram ciram
Mi fa grande consolazione
il sentire questi vostri senti-
menti; da voi che congregate
(con forza) e avete il coraggio
di confessare la verità —

Si' ci vnde congeggiò, - Ego vici'
mundum. Si' (con congeggiò) Cristo
ha vinto il mondo colla sua
passione: l'ha vinto; ~~alla~~ ce' nut-
ri; l'ha vinto coi confessori; e
lo vivere con noi (con foris) di
viveremo. Adia ci' prodiga
le sue congedazioni. Ho ricevuto
però per la costante lettera
di piena ~~deprece~~ dell'unico
vescovo du Jura sperando di
ai' rennir della chiesa di
sostenere l'errore, ma ego
m'è messo da pieno cuore
nella verità. Gli espone i
~~noti~~ notizi che l'hanno indotto
a tardare la sua ~~condemna~~ condanna,
ma gli vive in una atmosfera
protestante e quindi è impossibile
se non vede così chiaro come
noi. Noi viviamo in altra

lue. Peggio però dei protestanti
sono i frammassoni, e peggio
di questi sono gli infedeli e
irreligiosi che ci circondano.
Ma non temiamo. Ego vivi-
munda, e' certamente ad-
grate il vedere come ordinari-
~~mente~~ hanno osato di diri-
gere una dichiarazione a
un povero prete, miserabile
che da principio in pres-
sione per la sua rovina di
di male in peggio, por-
tando (ora forse) l'opera di
dell'ora, dei vescovi, di tutta
la Chiesa e del suo Vicario.
— Ma io voglio sapere non solo
i nomi vostri, ma anche
di quelli che hanno aderito.
(Una cosa vi prego, sono nella
castella). Voglio ancora
sapere quelli che hanno ricu-
sato, perché e' cosa grave.

o mi vinga d'essere
punito. Si (con forza) io
lo comunico e devo
comunicarli; non posso e
non posso loro le catene
perché ora sono privato della
forza materiale, ma con
somma forza la mia
voce non è impedita, e ne
la mia, né quelli del mi-
nistro, né quelli in questa sede
facciamo per fare; ho l'obbligo
di mostrare che quelli che
~~non~~ ricupero di sottoporre
sono fuori della legge. Però
(con calma) le cose devono farsi
in regola. Voi dovete (dirette al
M. del S. Palazzo marcando il
punto) avvertire i singoli membri
di questo loro dovere, e se
ricupero saranno comunicati.
Però non è che facciamo
la sottoporre alla vostra

Formula da forse potrebbe
non piacere, mi basta che
di lui arano non aderire a
quello che si è ~~stato~~ pro-
posto per questo ~~miracolo~~
parte. [Questo per spiccate
meglio appreso in libreria
nello stesso luogo]

Invito questo discorso, al solito
compimento della benedizione
con fermarsi veramente commo-
vatissimi (io piangendo molto)
si cominciò a sfilarne per
le sale.

L'inaugurazione delle parti
parole del papa fu summa.
Non era cortigianeria, ma
senza cattolico. L'energia
spiccata in questo discorso
convolò tutti, e io nel passare
per le stanze parlando con
alcuni del dovere di far
una protesta, perché non

in'ora solo politica, ma anche
sede, fui circondato da molte
genti; e li trovai molto agitati;
e sapevamo le sue parole.

Si proseguì quindi il solito
periplo per la loggia, la sala
di Raffaello, la nuova galleria,
le carte geografiche, gli arazzi,
il museo, e si uscì al giardino.

Il papa camminava quasi
correndo e questi buffoni dicevano
che stava per morire! e fatto un
giro pel cortile e per pochi
viali si ritornò dentro in
Biblioteca.

Si arrivò un poco tardi per-
ché mi era trattenuto con Kanzler
e non mi erano note che la
sedia presso il Papa. Egli
mi disse di sedere alla sua
destra, proprio accanto a lui;
e prendendomi pel braccio disse
vediamo di fare un viaggio

alla Luna: ora vi sono tanti
lunatici!!! Leguito quindi
il discorso in famiglia con-
versazione con tutti, che
eravamo circa 100 persone.
di parte del P. Giachino, su-
c il papa dice. Ma potete
che mi ha chiesto udienza.
Io ho risposto, che ben volentieri
ero, ma che prima dovevo
protestare contro gli propositi
dei fatti, con i quali l'avevo
abbruciato di cuore. Le
risposta e' stata la stessa
dell' altro giorno nella libreria
e poi va' dicendo che il papa
del Cangelio non e' quello
del Vaticano, perche' questo
viene di ricevere le persone
marrite. Ma lui sono
una persona maritata, ma
una persona sagrona si.

Avi la regina e allora noi
ci prendemmo nell'aria.

Vari altri discorsi sulle
cose annate furono fatti
e in fine l'apoteosi (a 1^o 10^m)
fu annunciata alle scale
ove già correndo in modo
che i polsini di due avevano
provato la portantina non
lo poterono ripetere correndo
dietro.

Fu grande orpazione a
tutti la sera del Vicario
di Cristo - Fax et Deus
che regna sempre con!





